SOMMARIO

11 Febbraio 1929 - VII°

Cristiano e italiano, esulto con Voi, agricoltori, per l'ACCORDO DI ROMA!

Attendavamo da 59 anni questo giorno benedetto. Gli agricoltori italiani sentono che l'avvenimento mirabile è un altro passo gigantesco verso la grandezza, la gloria, il bene della Nazione.

Onore ai grandi Negoziatori! Viva l'Italia e Chi la governa!

TITO POGGI.

Il nitrato di Calcio e il nitrato di Sodio

II°

Sulla italianità del nitrato di Calcio, e cioè sulla sua produzione nazionale, oggi e domani, non avrei potuto dare io notizie esatte senza interpellare la Società che è principale produttrice dei concimi chimici e, in ispecie degli azotati sintetici.

Ecco la parte essenziale della lettera dell'on. Donegani, che non riporto tutta per non uscire dai limiti consueti:

« Ella non ignora come la « Montecatini » per aumentare su « vastissima scala la nuova produzione italiana di Nitrato di « Calcio, stia non soltanto ampliando i proprî impianti di Me-

«rano, ma abbia già in avanzatissima costruzione un nuovo «grandioso stabilimento a Cotrone».

«A Merano abbiamo avuto qualche difficoltà iniziale nei re«parti acido nitrico, dove sono stati applicati nuovi procedi«menti *italiani* dell'Ing. Fauser; ma anche queste difficoltà «assai spiegabili del resto in una nuova produzione particolar«mente delicata, sono state ormai superate. Ne è tuttavia ri«sultata una produzione temporaneamente deficente come quan«tità, e questo anche perchè abbiamo dovuto provvedere con«temporaneamente ad aumentare la produzione di *nitrato am«monico*» (1).

«La *temporanea* importazione di un certo quantitativo di ni«trato di calcio tedesco non può assolutamente, se vista con se«renità e disinteresse, essere giudicata sfavorevolmente da chi «conosce lo stato effettivo delle cose. Tale temporanea e limi«tata importazione è stata infatti da noi non solo seguìta e «controllata, ma addirittura *desiderata*, in quanto prima di «porre sul mercato italiano l'ingente quantitativo suaccennato «del nuovo prodotto, avevamo la necessità ed il dovere di farlo «praticamente conoscere agli agricoltori, in modo che essi stessi «potessero, per mezzo della più efficace propaganda, che è quella «dell'uso diretto, rendersi conto delle qualità e dei pregi del «nuovo fertilizzante».

*

«Abbiamo inteso in sostanza compiere un lavoro di prepara«zione, che giudichiamo indispensabile da un punto di vista in«dustriale, e prezioso per il progresso tecnico della nostra agri«coltura. Ciò è dimostrato del resto dal fatto che il consumo «italiano di Nitrato di calcio, per quanto ancora necessaria«mente ridottissimo, si è *triplicato* dal 1927 al 1928» (2).

«In ogni modo nell'estate prossima cominceremo a produrre «Nitrato di calcio anche a Cotrone, dove il nostro stabilimento «avrà una capacità produttiva di **250.000** quintali annui prima, «e di **350.000** quintali in un secondo tempo, mentre a Merano «potremo produrre **130.000** quintali annui. Porteremo così sui «mercati nazionali entro breve tempo un quantitativo di nitrato «di calcio corrispondente, approssimativamente, ai *500.000* q.li «di nitrato di soda che ora importiamo dal Cile. È bene tener «presente però che il consumo nazionale totale di nitrato di

(1) Altro concime azotato italiano di altissimo valore! T. P.
(2) Come non rallegrarsene di cuore essendo italiani e agricoltori? T. P.

«calcio è stato nello scorso 1928 precisamente di q.li **108.360** (1).
«Vede quindi come noi siamo stati dei precursori».

«Posso aggiungere che il nostro prodotto sarà di qualità *as-*
«*solutamente eguale*, se non superiore, al prodotto estero attual-
«mente importato in Italia, in quanto ci siamo tempestivamen-
«te preoccupati di apportare ai nostri impianti alcune recenti
«modificazioni tecniche che ci garantiscono una produzione per-
«fetta».

«Ella del resto segue da molto tempo l'attività svolta dalla
«*Montecatini* nel campo dell'industria dei fertilizzanti e sa
«come ci siamo indotti, senza alcun particolare ajuto, alla pro-
«duzione su larga scala degli azotati sintetici per arrivare ad
«annullare l'importazione del nitrato di soda e di qualunque
«altro fertilizzante azotato. Dico senza alcun particolare ajuto
«in quanto è noto come da molti, specie all'Estero (2), si creda
«che lo sviluppo dell'industria nazionale dell'azoto sia dovuto
«all'ajuto diretto o indiretto del Governo».

. . . .

*

— Per la ragione dianzi accennata smetto di riportare la importante lettera dell'on. Donegani (gli sono gratissimo) da cui ho tratte, e spero che i lettori le abbiano dedotte con me, notizie del massimo interesse, veramente confortanti anche riguardo alla italianità (che sarà crescente, e poi assoluta) del nitrato di calcio.

E allora, se agl'indiscutibili pregi di questo sale fertilizzante esposti nel mio articolo precedente, aggiungeremo che ad ogni quintale consumato corrisponderà 1 quintale di meno di nitrato del Cile importato; e se terremo anche presente la superiorità degl'imballaggi per cui 1 quintale di nitrato di calcio rimane di 100 chili anche quando è a casa dell'agricoltore, se osserveremo quanto meglio si spanda il nitrato di calcio del nitrato di soda... in verità non sarà difficile concludere meco nella speranza che fra poco il nitrato cileno, per quanto riguarda l'Italia, rimanga a casa sua; mentre l'agricoltore italiano adoprerà sempre più, con suo grande vantaggio, il nitrato di calcio nazionale.

TITO POGGI.

(1) Altra cifra consolante. T. P.

(2) «Le Temps» del 4 gennaio pubblicava un articolo: «*La preparation de la mobilitation économique de l'armée italienne*» che senz'altro attribuisce al Governo italiano per fini guerreschi l'impulso dato alla fabbricazione degli azotati italiani.

Note di stagione

Esaminare i frumenti e provvedere.

A neve scomparsa, bisogna esaminare subito i frumenti e vedere di quali cure hanno bisogno, diversamente provvedendo a seconda dei casi.

Se il terreno è costipato e indurito, necessiterà erpicare ed anche rierpicare (passando l'erpice per lungo e per traverso), a patto però che i frumenti siano abbastanza rigogliosi. Se invece sono ancora molto piccoli — come è dei tanti seminati tardi — occorrerà limitarsi a una semplice rastrellatura.

In caso contrario, ovverosia con terreni troppo soffici, nei quali le radici verrebbero a soffrire non poco per trovarsi allo scoperto, bisognerà rullare.

Ancora: se i frumenti erano già parecchio sviluppati al sopraggiungere dei fortissimi geli, occorrerà aiutarli immediatamente con un po' di nitrato (30-50 chilogrammi per ettaro). La nitratazione si rimanderà invece per i frumenti che sono addietro e che non hanno emesso ancora la terza fogliolina.

Come si somministrano i panelli.

Diversi sono i modi di somministrare i panelli al bestiame: sotto forma di polvere, di pastoni, di bevanda e di zuppe.

In polvere si distribuiscono da soli, o, meglio, mescolati con foraggi secchi e trinciati, con radici, tuberi, polpe fresche ecc. Si può anche stemprarli prima in acqua tiepida e addizionarli poi ai suddetti mangimi, facendoli insieme macerare per qualche ora.

Si possono adoperare sotto forma di pastoni, bagnandoli con acqua salata in modo da formare una poltiglia piuttosto secca.

Si possono aggiungere anche nell'acqua di bevanda, da soli o insieme a farine e crusche, preparandoli soltanto poco prima della somministrazione.

I panelli si dànno infine colle zuppe, nelle quali entrano spolverandovi i diversi strati di foraggi secondari che si impiegano nella formazione di queste ultime.

Coltiviamo di più il susino.

Non si comprende perchè questa pianta, che è anche fra le meno esigenti, non si coltivi assai più estesamente.

A parte che il suo prodotto trova facile collocamento, sia nel con-

sumo diretto che nella fabbricazione delle marmellate, c'è da considerare che esso può dare inoltre vita ad una molto buona industria: quella delle prugne secche.

Ci domandiamo in proposito: perchè l'Italia, il Paese della frutta, deve ancora importare annualmente *500.000 quintali* di dette prugne?

Coltiviamo dunque di più il susino.

Imbrunimento di vini.

Vi sono quest'anno molti vini che, esposti all'aria, imbruniscono.

Si tratta di una malattia alla quale vanno soggetti specialmente i vini bianchi, perchè poveri di tannino. Il rimedio? Si adoperano 10 gr. di metabisolfito potassico e 10 di tannino per ogni ettolitro di vino malato. Se questo trattamento non giova, se ne fa un secondo, aggiungendo inoltre da 10 a 20 gr. di acido citrico.

Per andare più al sicuro, è bene fare prima la prova in qualche litro soltanto del vino da curare.

G. Consolani.

Quanto può produrre un ettaro di pomodoro

a coltivazione anticipata [1]

In alcuni miei articoli, pubblicati sul pregiato giornale «Il Coltivatore» e precisamente nei N. 36 1927 e Ni. 2 e 17 1928, ho parlato diffusamente di un mio sistema che pratico per l'anticipazione dei prodotti orticoli, adoperando all'uopo dei vasetti di cartone catramato, che io stesso costruisco, e nei quali, appena riempiti di apposito terriccio, faccio la semina dell'ortaggio che intendo forzare, e li metto in serre riscaldate, per ivi farvi nascere e sviluppare le piantine.

Queste operazioni vengono fatte verso la fine di Gennaio, ed il trapianto delle piantine in fiore, in pieno campo, viene fatto alla metà circa del mese di Aprile. Non ripeterò ora quello che già ho descritto, poichè in queste poche righe mi propongo di riferire sull'esito dell'esperienza fatta sul corrente anno, con la coltivazione del pomodoro anticipato.

L'esperienza è stata fatta su *un ettaro* di terreno bene lavorato e concimato lautamente all'aratura con letame di stalla. Tutte le ope-

(1) Quando, aggiungo io, il coltivatore si chiami Franco Vegezzi. T. P.

razioni inerenti alla coltivazione, dalla semina al trapianto, alla raccolta e vendita del prodotto, sono state personalmente controllate con scrupolosa e rigorosa diligenza, in modo che i dati che andrò mano mano esponendo, assumano quell'importanza e serietà che il caso richiede.

Prima di riferire i dati della coltivazione fatta, reputo necessario e doveroso dire due parole sui pregi... e sui difetti del pomodoro coltivato che è il « Comet ».
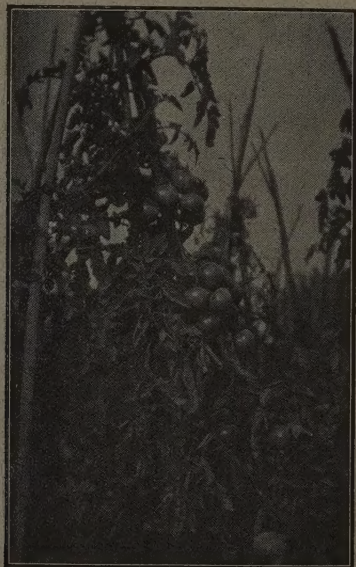
Fig. 9. — Pomodoro « Comet ».

Il « Comet » è una varietà inglese di gran pregio, che alla grande produzione accoppia una rusticità e vigoria incredibile, tanto che alla fine di Settembre, mentre tutte le altre varietà di pomodoro, dopo un'abbondante produzione, denotano la stanchezza, con l'ingiallimento delle foglie, ed il quasi arresto di vegetazione, il « Comet » invece continua rigogliosamente a vegetare, e ad emettere grappoli di fiori e ad allegare frutti, che però data la stagione avanzata non riescono più a maturare.

Il « Comet » è pomodoro molto pregiato per l'esportazione, i suoi frutti a grappoli di 5 o 6, sono di media grossezza, rotondi, a buccia

liscia e resistente, molto carnoso, con pochi semi e poca acqua. È il pomodoro ideale per fare insalate e viene esportato in gran parte per questo scopo. Il rovescio della medaglia non è molto bello.

Maturo, il « Comet » non è di colore molto scuro, e dalle fabbriche di conserve non è molto bene accetto, perchè la salsa ottenuta è di

Fig. 10. — Trapianto del pomodoro e sistema di armatura con paletti.

colore « rosato » anzichè rosso brillante. Quest'anno, data la grande richiesta che c'è stata di pomodoro, tutto andava bene, ma sta di fatto che in un'annata di crisi questo difetto potrebbe essere fatto pagare molto caro! È vero che come pomodoro da esportazione non dura per tutto il tempo della produzione... e alle fabbriche bisogna, sia pure per poco, ricorrere per l'ultimo raccolto.

Un altro difetto (ma questo non è di carattere permanente e con-

suetudinario, perchè dipende dal terreno e dall'irrigazione) è la rottura della buccia in tre o quattro piccoli tagli, vicino all'inserzione del picciuolo.

Nei terreni ove non si irriga, o si irriga poco, questo difetto non c'è, od è molto attenuato. Per l'esportazione, il frutto così tagliato, anche se i tagli si rimarginano, rappresenta sempre uno scarto, perchè in queste condizioni ben difficilmente resiste al viaggio.

Specialmente dopo un'irrigazione ho notato questo grave inconveniente che mi ha rovinato (per l'esportazione, mentre è buono per

Fig. 11. — Veduta di un campo di pomodoro « Comet ».

fabbrica) fino al 30 % dei frutti. Coltivato in collina ove non si irriga, questo fenomeno non si è riscontrato. Ho già in esperimento altre varietà di pomodori per vedere di eliminare questi due inconvenienti: *il poco colore, e la spaccatura dei frutti!*

Pur riconoscendo al Comet dei pregi notevolissimi, ho voluto con tutta lealtà e chiarezza fare presenti questi due difetti, affinchè chi intende fare queste coltivazioni si sappia, a seconda del proprio terreno, ben regolare sulla scelta delle varietà.

Premesso tutto questo, che era necessario mettessi in evidenza, il trapianto del pomodoro, levato dalle serre e dai letti caldi, fu fatto dal 20 al 22 Aprile. Le piantine erano abbastanza robuste, e furono

collocate alla distanza di m. 0,50 fra pianta e pianta e m. 1 fra fila e fila.

Appena piantate (s'intende col loro vasetto, in una buchetta prima preparata, ed ove era stato sparso il concime) vicino ad ogni piantina è stato messo un paletto alto m. 2,50-3 e i paletti legati ogni quattro all'altezza di circa m. 2,50. La piantina appena messa a dimora è stata annaffiata, e legata con un filo di rafia vicino al paletto. La ripresa è stata rapida; dopo quattro o cinque giorni già si vedeva la nuova vegetazione e subito furono iniziate le operazioni di scacchiatura, in modo che ho allevato un solo stelo per ogni pianta.

Una prima irrorazione di solfato di rame fu fatta dopo una ventina di giorni dal trapianto e poi, data la buona stagione, non ho più ritenuto necessario ripeterla. Se il Maggio fosse stato più clemente avrei avuto in anticipo di circa 10 giorni la prima raccolta dei frutti, ma la stagione non fu molto favorevole ed i primi pomodori furono raccolti il *nove di Giugno*.

Dal qui unito specchietto, è indicata l'epoca del raccolto, i vari prezzi conseguiti ed il conto totale di resa in quintali ed in denaro, di un Ha. di pomodoro anticipato.

	Mese	Epoca della raccolta	Quintali	Prezzo per Quintale lire	Totale incasso lire
Venduti sui mercati di Piacenza e Milano	Giugno	10-20	3	300	900 —
	Giugno	21-30	17	200	3400 —
	Luglio	1-10	22	200	4400 —
	Luglio	11-20	85	100	8500 —
(esportati in Germania)	Luglio Agosto	21-20	161	60	9600 —
(Consegnati ad una fabbrica di conserve)	Agosto Settembre Ottobre	21-10	550	37	20350
	Totali		Qt. 838		L. 47.150

Produzione per 1 Ha di pomodoro anticipato.

È evidente che data l'annata favorevole (per chi ha potuto irrigare) il prodotto è stato abbondante ed i prezzi sono stati rimunerativi ed incoraggianti, e siccome si prevede anche pel 1929 una buona annata, non c'è che da attrezzarsi per una più grande coltivazione.

Il pomodoro coltivato normalmente inizia la sua prima raccolta alla fine di Luglio-primi di Agosto; quindi è interessante osservare dai dati suesposti che anticipando il prodotto, in un Ha. di terreno, dal 9 Giugno al 1° Agosto avevo già raccolto circa q.li 167 di pomodori, ma per un valore però di circa ventimila lire, che rappresenta poco meno della metà del valore totale dell'intero raccolto!

Ripetendo quello che già ebbi a scrivere, l'anticipazione del pomodoro, ci rende questi due grandi vantaggi:

1) maggiore incasso di denaro per maggiore prezzo conseguito del prodotto anticipato;

2) maggiore quantitativo in quintali per avere prolungato di circa 2 mesi di periodo di produzione.

I miei pronostici, sia pure aiutati da un po' di fortuna si sono avverati! Io però mi auguro che gli agricoltori di buona volontà e capacità, affrontino coraggiosamente questi nuovi problemi, che sono non solo di interesse personale, ma anche nazionale (1).

Partitore, Dicembre 1928 - VII.

FRANCO VEGEZZI.

Un bravo di cuore all'amico Dr. Comm. Franco Vegezzi, magnifico innovatore nella grande orticoltura. T. P.

SOLARI e POGGI per la bonifica integrale

e cioè per la rifertilizzazione della terra coltivata (1)

Il prof. Tito Poggi, fra le righe che ha scritte (e non sono poche) ha sempre ripetuto che la base della buona agricoltura è il letame di stalla.

In questa vera e sola osservazione è implicitamente esaltato il sistema di agricoltura insegnato da Solari indiscutibile gloria italiana.

---

(1) Ho lasciato questo titolo perchè così suona nell'originale. Ma se la *rifertilizzazione della terra* può essere anch'essa compresa nel larghissimo senso di *bonifica* integrale, converrebbe meglio tenere le due espressioni ben distinte, onde non aumentare la confusione che, ahimè, anche a proposito di bonifica integrale, va imperversando. T. P.

Solari fa appunto base della migliore agricoltura una grande produzione di foraggi.

Nel N. 3 del « Coltivatore », il professore Poggi ha compilato un decalogo per l'agricoltore, che dovrebbe essere stampato a larghi caratteri e mandato a tutti gli agricoltori d'Italia, affinchè tutti l'avessero continuamente presente.

Mai, l'agricoltore, dovrebbe dimenticare che la terra che coltiva può essere sempre e deve essere continuamente arricchita, prima per vantaggio suo; ma sopratutto per *suo dovere verso i venturi*. Questo è anche un principio dettato da Solari.

Questo obbligo del possessore e coltivatore della terra non si può assolutamente assolvere, economicamente, in altro modo che producendo sul fondo la più grande quantità di foraggi e trasformandoli in letame.

Solari ha date le norme più sicure, più economiche per la più grande produzione di foraggi sul podere indicando le leguminose come le più convenienti per la alimentazione del bestiame, come le più ricche di sostanze minerali e di azoto, le quali sostanze, per una buona parte, dopo avere riccamente alimentato il bestiame, tornano alla terra col letame, aumentandone continuamente la fertilità.

Solari, nato un secolo or ora passato, ha fino dal 1878 dimostrato, coi fatti accaduti sulle terre del suo Borgasso, in quello di Parma, che le terre più povere coltivate a leguminose lautamente concimate, e non concimate solo « per alimentare l'una o l'altra pianta » come ben scrive il Poggi, possono in breve volger di tempo diventare ricche e farsi capaci di produrre almeno il doppio di prima; ma col tempo l'arricchimento si fa sempre più rapido cosicchè della terra prima quasi incapace di sostentare la vita di chi la lavorava, si fa così fertile da poter dare qualsiasi prodotto anche di piante bisognose di crescere in terreni fertilissimi, come ad es. gli ortaggi.

Nella seconda metà del secolo passato che comprende appunto l'attività del Solari, non si conosceva tutto quello che oggi conosciamo e che, più specialmente, ci serve a spiegare certi insuccessi della concimazione che allora vi verificavano e ci lasciavano incerti sull'azione dei concimi, dirò, industriali: non si conosceva il modo di appropriarsi dell'azoto dell'aria, nè la fabbricazione di composti azotati dei quali oggi possiamo fare uso in quella abbondanza che vogliamo; ma tuttavia col sistema insegnato dal Solari era aperta anche allora la via per poter risolvere per l'Italia il quesito che anche oggi ci preoccupa ancora: la produzione del pane per tutti.

Anche col solo insegnamento del Solari, purchè applicato da tutti e sopra tutta la estensione di terra allora ed anche oggi in coltura,

si potevano, con *poco* nuovo capitale circolante, produrre i venti e più quintali di frumento per Ha., e molta, ma molta di quella carne che necessita ai nuovi bisogni della popolazione italiana.

Oggi poi che all'azoto d'induzione, che dirò Solariano, possiamo aggiungere, se si vede utile o necessario, anche l'azoto industriale, potremmo certamente avere pane ad esuberanza presto quanto si volesse. Ma purtroppo questo azoto che la scienza ci ha dato quasi inaspettatamente ha esaltata la mente dei più intelligenti e forse si è stati troppo lusingati di poter raggiungere la meta, d'un balzo solo, e subito.

Purtroppo dal 1878 e cioè da *cinquanta* (dico cinquanta anni) è noto a moltissimi, è stato esaltato dai migliori, è stato applicato il metodo Solari più o meno esattamente e tuttavia sempre con risultati eccellenti tanto che la produzione del frumento, nei poderi così coltivati, è triplica; ma l'applicazione generale che risolverebbe la battaglia del grano non si è fatta e siamo ancora molto lontani e tanto lontani che si è perfino dimenticato il Maestro e tanto che la nuova generazione quasi non lo conosce.

Eppure il Sistema Solari è la vecchia agricoltura migliorata nelle lavorazioni, solo alquanto modificata nelle rotazioni e di nuovo non ha che le concimazioni razionali sui prati con concimi industriali.

Però anche per queste lievi modificazioni che non richiedevano sforzo di intelligenza occorrevano un po' di capitali.

Prima il denaro per i concimi, poi il denaro per qualche migliore aratro, e ancora il denaro per l'allargamento del fienile e della stalla. Era poco; ma anche questo poco ha fermata la massa dei coltivatori della terra ed in 50 anni la media produzione del frumento non è raddoppiata, e poteva triplicarsi, raggiungendo i 22 quintali per Ha.

L'agricoltura dei 50 q.li di frumento per Ha. nata con l'azoto industriale a buon mercato, io mi auguro, possa generalizzarsi e faccio voti che i giovani agricoltori abbiano l'intelligenza preparata e la borsa sufficientemente fornita; ma non posso fare a meno di richiamare ancora, come fa il Prof. Poggi, la loro attenzione allo studio dei principî Solariani, perfettamente consoni ai sentimenti patriottici, umanitarî dal Fascismo enunciati, principî che possono benissimo essere di grande ajuto per giungere più facilmente, più economicamente, più stabilmente, ad una, dirò, più intensiva agricoltura: alla quale oggi si vuol tendere e per la quale, è indubitato, occorrono terreni di lunga mano preparati e contenenti abbondanti riserve.

Queste terre possono essere preparate ovunque coi prati di leguminose concimati come ha insegnato Solari.

Ragazzola, Febbraio 1929. Ing. EGIDIO PECCHIONI.

La concimazione razionale del pomodoro

Note pratiche

Il pomodoro, confinato sino ad una trentina d'anni fa negli orti, — le prime fabbriche di conserva sorsero a Parma nel 1902 —, si è affermato rapidamente pianta industriale di primissimo ordine, sì da occupare nel 1926 oltre 50 mila ettari di coltivazione (Peglion - *Fascismo Georgico* - Piacenza 1929).

Che il confino nelle ortaglie durasse da lunga pezza, lo provano gli scritti dei vecchi Agronomi, tanto è vero che nel 1600, quando Giovanvettorio Soderini scrisse « Della coltura degli orti e giardini », si riteneva il pomodoro « non essere buono a mangiare, ma solo da cercarsi per bellezza ».

Ottaviano Targioni Tozzetti, ne le sue « *Lezioni di Agricoltura specialmente toscana* » (Firenze 1802), si meraviglia che « da una « pianta, la quale è fetente nelle foglie, ed ha sapore disgustoso nel « frutto, converta il sugo di detto frutto in grato sapore con la cot- « tura, per modo che comune ne è divenuto l'uso per salsa di molti « cibi ». Egli sfata la taccia di velenosità, allora assai diffusa, e che il pomodoro fosse cagione di apoplessia, di convulsioni e di altri mali.

Filippo Re — così diligente — nell'aureo « *Ortolano dirozzato* » (Milano 1811), dedica soltanto una modesta paginetta alla coltura del pomodoro, citando a titolo d'onore le pregiate varietà allevate nel Napoletano, le quali allora rapidamente si diffondevano negli orti padani, occupandovi il terreno più grasso.

Non ostante che l'industria del pomodoro si dibatta da una crisi all'altra, la prossima campagna si presenta sotto lietissimi auspici — almeno per gli agricoltori d'Emilia — chè già in quello di Parma e di Piacenza sono stati passati contratti e anticipate le caparre da parte degli industriali, per prezzi che oscillano fra le 25 e le 35 lire al quintale, posti in fabbrica.

La scarsa produzione dello scorso anno, stata decimata dalla persistente siccità, concomitante a buone richieste interne ed estere, ha permesso non solo il totale smaltimento delle conserve e del doppio-concentrato fabbricatosi nel 1928, ma gli acquirenti Americani già hanno impegnata presso i nostri industriali buona parte della futura produzione.

Di qui un risveglio per questa pianta, che nei surricordati distretti tiene il posto di eccellente coltura sarchiata, la quale occuperà que-

st'anno notevoli superfici. Nel Piacentino si parla già di 3500-4000 ettari che saranno investiti a pomodoro, di fronte al migliaio coltivatosi nel 1926; ma anche in territorio di Modena, di Bologna e soprattutto di Parma — per tacere della Romagna — la coltivazione andrà sicuramente estendendosi, rubando spazio parte alla bietola e parte al granoturco.

Data la circostanza che a pari condizione di razza o varietà, di metodo di allevamento e di disponibilità idriche nel terreno, la resa unitaria può oscillare assaissimo per il solo effetto della variata concimazione, è della tecnica ad essa relativa che qui intendiamo brevemente discorrere.

* * *

Annoverandosi il pomodoro fra le colture sarchiate, al pari cioè della barbabietola, granoturco, patata e canapa, esso richiede che il terreno venga bene apprestato sino dall'autunno, mercè una tempestiva aratura di rinnovo, la quale può oscillare, come profondità, fra 30 e 35 centimetri. È precisamente in detta epoca che si interrano, con l'aratro, le cospicue letamazioni ormai famigliari agli agricoltori padani, le quali vanno da un minimo di 200 quintali per ettaro ad un massimo di 400 quintali di stallatico maturo.

Senza letame, pochissimi coltivano il pomodoro, chè oltre ai necessari elementi della fertilità esso induce nel terreno maggiore scioltezza, porosità e freschezza, fattori certamente indispensabili per una buona riuscita della coltura. Non tutti però ricorrono alla concimazione chimica complementare alla semina, per quanto essa rivesta cospicua importanza pratica e da anni sia stata ripetutamente consigliata dalle Cattedre Ambulanti.

Nel Parmigiano, con le varietà Perdrigeon, Pierrette, Genovese o Nostrano, per tacere delle minori, si raggiungono produzioni di 180-200 quintali per ettaro nel caso di coltura asciutta, le quali salgono a 300-350 se i campi possono beneficiare del sussidio della irrigazione. Che se poi il pomodoro in coltura umida viene allevato alla Genovese — od alla Toscana come altri dicono — ed è sottoposto a razionali scacchiature ed a forti concimazioni, può toccare agevolmente, in buone annate, i 500 ed i 600 quintali, sempre per ettaro.

Per produzioni dell'ordine di 350 quintali, il Prof. Zago ha calcolato che con i frutti e con gli steli vengono asportate dal terreno, per ettaro, le seguenti quantità di elementi utili: Potassa chili 180, Azoto chili 80, Anidride fosforica chili 36.

Ciò, chiaramente dimostra come il pomodoro sia pianta che consuma cospicue quantità di potassa, notevoli quantità di azoto e discrete quantità di anidride fosforica; sostanze tutte che il letame

di per sè solo non può fornire col ritmo voluto dalle esigenze della vegetazione, attesochè la sua azione è lenta, dovendo prima subire nel terreno una serie di lunghe nonchè complicate trasformazioni.

Epperò pratica e scienza insieme consigliano gli agricoltori di completare, correggere ed equilibrare il letame con appropriata concimazione chimica complementare, da eseguirsi a primavera, all'epoca cioè delle semine e dei trapianti.

Una formula di concimazione molto comune nel Parmigiano è pertanto la seguente:

Perfosfato minerale: chili 200 per biolca, pari a chili 600 per ettaro;

Solfato ammonico: chili 50 per biolca, pari a chili 150 per ettaro;

Solfato potassico: chili 50 per biolca, pari a chili 150 per ettaro.

Nel Piacentino invece, il Dr. Parenti da tempo consiglia l'impiego di:

Perfosfato minerale: chili 60 per pertica, pari a circa chili 750 per ettaro;

Sale azotato (Cianamide o Solfato ammonico): chili 15 per pertica, pari a circa chili 200 per ettaro;

Solfato o Cloruro potassico, o Sale potassico al 40-42 %: chili 20 per pertica, pari a circa chili 250 per ettaro.

Risultati di recenti esperienze (« La Potassa nella concimazione del Pomodoro » - da « *L'Avvenire Agricolo* » - Ottobre 1926), condotte con ogni garanzia e con metodo dal Dr. Bianchi del Consorzio Agrario Cooperativo Parmense — peraltro riconfermati anche in prove fatte nel siccitoso 1928 — tendono a dimostrare che per ottenere i più elevati prodotti, specie nelle terre tendenti al compatto, fa mestieri elevare notevolmente le quantità di Sali potassici — solfato o cloruro o sale al 40-42 % — usate sin qui, onde potere in un primo momento saturare i colloidi argillosi.

Epperò, il Dr. Bianchi consiglia senz'altro la formula seguente:

Perfosfato minerale: chili 200 per biolca, pari a circa quintali 6 per ettaro;

Solfato ammonico: chili 50 per biolca, pari a circa quintali 1,50 per ettaro;

Solfato o Cloruro potassico: chili 100 per biolca, pari a circa quintali 3 per ettaro.

* * *

Non appena la neve avrà liberato dal suo bianco manto le terre Emiliane, l'agricoltore eseguirà certamente l'abitudinaria pareggiatu-

ra del terreno con erpici e zappe, liberandolo dalle erbaccie e sistemandolo per la semina in sito del seme di pomodoro, da eseguirsi nella seconda metà di marzo, chè il trapianto ormai viene praticato solamente da pochi agricoltori (1). Ciò non toglie però che si facciano da tutti dei vivai per risarcimenti, onde riparare alle eventuali fallanze.

I concimi chimici, di cui più sopra abbiamo discorso, potranno spandersi a tutto campo, interrandoli adeguatamente, od anche localizzarli lungo i solchi, o nelle buchette, se si fa la semina a postarella.

La pratica della localizzazione dei concimi, la quale riscuote ormai larghe simpatie, esige che le miscele saline vengano ricoperte con un poco di terra, onde evitare il contatto diretto con i semi. Comunque, l'agricoltore deve sempre ricordare che il pomodoro è pianta vorace e che le sue massime esigenze sono per la potassa, la quale assicura un forte sviluppo degli steli e delle radici, oltre dare frutti più zuccherini, saporiti, resistenti alle malattie ed ai trasporti; in una parola, di migliore qualità mercantile e quindi meglio accetti dagli industriali. Ciò, non significa pertanto che debbasi trascurare sia l'azoto, vero regolatore della vegetazione, sia l'anidride fosforica, poichè anche per il pomodoro, come per le altre colture industriali, la concimazione chimica completa, complementare a quella letamica, deve sempre costituire la regola.

V. MANVILLI.

(1) Il trapianto è necessario quando si vogliano produzioni precoci, non *da conserva*. Veggasi al riguardo il magnifico esempio del Comm. Vegezzi al *Partitore* (Piacenza). T. P.

Per avere un buon prato di medica

(Continuazione e fine: vedi n. precedente).

La concimazione al medicajo può includere soli concimi chimici per le terre palesemente già ricche di sostanza organica; pochissime, invero. Qui basterà dare, per interrarli coll'ultimo lavoro di preparazione del terreno per la semina, 6 Q.li di *perfosfato* e Q.li 1,5 di *solfato potassico* (o *cloruro*) in ragione di ettaro.

Dove il suolo è invece povero di materia organica, nella gran maggioranza di casi per l'Italia settentrionale, e quasi sempre nel Mezzogiorno — specie nelle zone collinari e nei terreni di non recente

sfruttamento, in pianura —, più importante ancora della concimazione minerale è la organica: ad assicurare la buona riuscita del prato di medica occorre qui, sempre, dare almeno 200 Q.li di buon stallatico, completati con 5 Q.li di perfosfato ed 1 Q.le di solfato potassico. Il letame può essere convenientemente interrato col primo lavoro profondo di aratura.

La semenzina di medica va affidata al terreno avanti l'inverno solo nelle località dove questa ha la possibilità di germinare prima ancora che sopraggiungano i forti freddi, e dove, soprattutto, non siano a temere gl'inevitabili danni dei geli invernali; quasi dovunque, perciò, nel Mezzogiorno e nelle zone meno elevate e non esposte a levante dell'Italia centrale. Nel Settentrione, invece, converrà attendere il febbrajo-marzo, procurandosi così anche la possibilità di consociare la leguminosa al frumento (cosa questa difficilmente realizzabile, perciò, dove occorre seminare il prato in autunno), traendo profitto del lavoro di erpicatura, o di zappettatura, che proprio in tale epoca vengono eseguiti per quella coltivazione.

L'agricoltore dev'essere sicuro d'impiegare seme dell'ultimo raccolto, o tutt'al più di due anni, ben nutrito, lucente e, soprattutto, immune da *cuscuta*, il più terribile parassita del medicajo. Non bisogna economizzare troppo nella quantità: 25 Kg. di seme ad ettaro sono assolutamente necessarî se si vuole fin dal primo anno ottenere un prato di sufficiente fittezza e bontà; chè attendere che il prato infittisca da sè, col passar del tempo, colla caduta dei semi di un ultimo taglio non eseguito, è, sotto ogni rapporto, un cattivo affare.

Seminare, è bene non scordarlo, non deve significare *seppellire*, e questo specie per semi così piccoli quali appunto sono quelli di medica. Alla distribuzione uniforme della semente sul terreno molto bene amminutato e spianato, deve seguire semplicemente un'erpicatura non energica, o la rastrellatura con rastrello a mano per minuscole estensioni. Solo così, e non mandando invece i semi troppo in profondo, le pianticelle potranno venire alla luce e vegetare poi bene.

Venuto su il prato, e non può non venire bene facendo tutto quanto dianzi fu detto, i lavori colturali si riducono semplicemente a delle erpicature. Sarebbe bene erpicare subito dopo ogni taglio; ma ciò fare è ad ogni modo indispensabile nel febbrajo-marzo. Questa erpicatura di fine inverno, che dev'essere piuttosto energica, oltre che a rompere la crosta formatasi alla superficie del terreno nel periodo delle pioggie e delle gelate, serve a sradicare molte cattive erbe e a... interrare Q.li 5 di perfosfato e Q.li 10 di *gesso agrario* (gesso

a mezza cottura), alimenti necessarî che si debbono fornire al medicajo regolarmente ogni anno se si vuole conservarlo per più anni ed in piena efficenza produttiva. Il gesso potrebbe non dare troppo buoni resultati nei terreni fortemente acidi, ma tali terreni sono però anche quelli meno desiderati — se non prima corretti — dal prato di leguminosa e quindi i meno frequentemente coperti da questa coltura.

* * *

Seguendo la via indicata con queste note, forzatamente non brevi come le avremmo volute, l'agricoltore, può esser sicuro, lo ripetiamo ancora una volta, di trovare nei suoi campi anche molto terreno adatto all'impianto del prato artificiale di erba medica, e di trovarlo tanto nel Nord che nel Sud. Egli può esser certissimo di portare così un forte contributo alla soluzione del conflitto tra il bisogno che ha il nostro Paese di grano e la ostinatezza delle terre (1) a non fornirlo nel quantitativo richiesto.

Se è vero (e come vero!) che la soluzione del problema granario è ancor sempre legata alla traduzione in atto del detto: « prato, bestiame, letame, grano », è pure verissimo che a tale agognata soluzione si sarà ancor più vicini allorchè la parola *prato* si sarà pressochè identificata colla parola *medicaio*. (2).

Larino (Molise).

L. Marinangeli.

(1) *Delle terre*, per modo di dire. T. P.
(2) Benissimo! T. P.

Occorre ancora altra neve (1)

Le abbondanti nevicate di questi ultimi giorni, accompagnate in alcune regioni d'Italia da inconsuete basse temperature, hanno destato, in certo modo, nell'opinione pubblica, apprensioni non del tutto giustificate nei riguardi del buon andamento delle colture, ed in special modo di quella del frumento.

Ma è proprio l'inverno in corso tanto rigido da destare apprensioni?

Non sono certo la caduta della neve e la rigidezza di qualche gior-

(1) Davvero?... Il nostro egregio Collaboratore dice questo per il Mezzogiorno. T. P.

nata le sole a poter determinare la rigorosità di questa stagione invernale. Se in dicembre abbiamo avuto frequenti giornate di maltempo, non abbiamo avuto invece basse temperature, le quali, peraltro, si sono verificate soltanto in questi ultimi giorni. E il solo fatto della mancata frequenza di temperature minime, la quale principalmente ed unicamente avrebbe potuto imprimere il carattere termico rigido alla stagione invernale, non può non riassicurare i buoni agricoltori, che a causa della rigorosità verificatasi, come dicevo, in quest'ultimo scorcio di tempo, hanno temuto danni dalle gelate.

Innanzi tutto è bene tener presente che la neve, quand'è in quantità sufficiente, protegge le piante dalle gelate, anche se la temperatura ambiente si mantiene bassa, giacchè come suol dirsi « *la neve è la lana dei campi* », ma, poi va anche precisato che essendo mancata la persistenza della temperatura limite necessaria per il congelamento, nessuna manifestazione patologica si è verificata nelle piante.

Non si parli dunque di gelate, nè si parli di rapidi disgeli; non si parli insomma di sbalzi di temperatura, perchè le condizioni che avrebbero potuto determinarli non si sono verificate, almeno nel Mezzogiorno d'Italia (1).

Soltanto, a causa della sospensione delle funzioni vitali del protoplasma cellulare e del conseguente diminuito movimento osmotico, determinati dall'abbassamento di temperatura, si è potuto verificare un arresto nell'accrescimento delle piante erbacee (fava, frumento, avena, ecc.), che non deve in alcun modo preoccupare, quando si consideri che, con il rialzarsi della temperatura, l'assorbimento ridiventa attivo e le pianticelle tornano nuovamente ad inturgidirsi.

D'altra parte, pur essendo il gelo pericoloso in rapporto ai danni che può produrre alle piante — altrettanto sono pericolosi i rapidi disgeli — ha, invece, specie nei Paesi molto freddi, un'azione benefica sui terreni argillosi, in particolar modo (2).

Secondo viene riferito in *Rivista Internazionale d'Agricoltura* (Fasc. 12 - dicembre 1928) circa uno studio di A. Jacob (Jacob A. - Die Einwirkung des Frostes auf dem Boden. Die Ernahrung der Pflanze, Berlino, 1928, a. 24, n. 3, p. 40-43), il gelo ha effetto immediato sui colloidi del terreno per il fatto che divide in grumi le terre argillose compatte, nelle quali, pertanto, aumentando la permeabilità e l'aereazione, viene facilitato il prosciugamento e la la-

(1) E sta bene per il Mezzogiorno. Invece per l'Italia centrale e settentrionale, ogni previsione, ancora oggi, sarebbe temeraria. T. P.

(2) Certamente, se parliamo di terreni *nudi* — cioè non ancora investiti da coltivazioni. T. P.

vorazione, e, favorendo come s'è detto la tessitura grumosa del terreno, si mostra direttamente utile allo sviluppo delle piante, di modo che il vecchio principio «se la terra non gela il raccolto sarà scarso» è perfettamente giustificato nei paesi ad inverni rigidi.

Nei riguardi poi della coltura del frumento, sia detto di sfuggita, le condizioni climatiche testè verificatesi sono oltremodo favorevoli all'accestimento, e ciò dev'essere ragione per ben sperare in un ottimo raccolto (1).

In particolar modo nel Mezzogiorno, che tanto ha sofferto per la prolungata siccità dello scorso anno, non può dispiacere, anzi è desiderabile, una nuova caduta di neve, anche se questa idrometeora dovesse essere accompagnata da basse temperature. Quando si pensi che quaggiù le sorgenti sono ancora asciutte ed i pozzi tanto comuni nella regione sono ancora poco forniti di acqua, è facile anche immaginare quanto sia ancora deficiente l'umidità nei nostri terreni.

Ben venga dunque dell'altra neve, e venga abbondante a proteggere le tenere pianticelle e ad arricchire le nostre campagne sitibonde del prezioso elemento, su cui principalmente riposano le speranze dei nostri agricoltori: l'acqua (2).

Larino (Campobasso), gennaio 1929 - VII.

E. BONTEMPO.

(1) Mi associo all'augurio; non ancora alla previsione. T. P.

(2) E' in questi passati giorni la neve è venuta, e con essa il freddo e le delizie... relative! n. d. r.

Libri nuovi

ANTONINO BOGLIOLO — (*Le bonifiche idrauliche e le trasformazioni fondiarie dell'O. N. C.*). - *Coltano.* — Roma - Editrice l'Opera nazionale Combattenti - MCMXXVIII - VII.

E' questa la ventiduesima monografia pubblicata dall'O. N. C. nel X° Anniversario della vittoria.

La tenuta di Coltano, che era un classico tipo di latifondo incolto e palustre, è divenuta ora per merito dell'Opera naz. combattenti, un magnifico esempio di bonifica, veramente *integrale*.

Leggendo queste chiare e semplici pagine, e guardando le belle fotografie che le illustrano, una vivissima sodisfazione pervade l'animo del lettore che si senta italiano e rurale. Ne consiglierei perciò la lettura agl'ignari, agli scettici, ai brontoloni... se avessero la buona abitudine di leggere. Che se taluno leggerà e non sentirà, con me, il bisogno imperioso di mandare un entusiastico plauso all'O. N. C. e al bravissimo Antonino Bogliolo direttore della tenuta, vorrà proprio dire che quel lettore al posto del cervello ha della stoppa, e a quello del cuore un minerale qualsiasi.

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA — *Credito agrario - Bonifiche - Irrigazioni - in Italia.* — Dicembre 1928. - Milano - Arti Grafiche Buzzetti - Via Poliziano, 14.

Bella e opportuna pubblicazione: ricca di notizie e di dati positivi sul credito agrario, sulle bonificazioni e sulle irrigazioni. Vi sono riportate anche le più importanti disposizioni legislative su tali soggetti.

Il tutto è intramezzato da tavole, diagrammi, fotografie, dimostranti le funzioni, lo sviluppo e l'opera compiuta dalla Banca nazionale dell'agricoltura, benemerito Istituto di Credito italiano, nettamente agricolo, che in pochissimi anni ha già reso, e rende, servigî considerevolissimi all'agricoltura.

Il nostro plauso cordiale ai compilatori dell'importante volume.

Prof. GIUSEPPE MUSCI (R. Delegato tecnico antifillosserico capo - Bari) — *La coltivazione delle Uve da tavola nel Mezzogiorno.* — Ravenna - Società Tipo-editrice Ravennate e Mutilati - 1928 - VI. — L. 10.

Libro buono, utile, bello. Una prefazione del chiarissimo prof. Briganti lo rende ancor più pregevole. E' un libro che *ci voleva;* ed è fatto come meglio non si poteva.

Ottima guida pel viticultore meridionale che voglia mettersi sulla quasi nuova strada delle uve da tavola. Quanto avvenire ha tale coltura nell'Italia meridionale! T. P.

Dott. GIUSEPPE BORRELLI — *La scelta dei suini - Elementi di valutazione funzionale.* — Catania - Casa Editrice Francesco Battiato - 1927. — L. 3,50.

Espone gli elementi fondamentali necessari per una razionale valutazione dei suini, con la premessa di cognizioni generali di anatomo-fisiologia, sulla determinazione dell'età e sulla funzione economica del prezioso animale.

E' un'utile guida, non solo per l'allevatore ma anche per Veterinari ed agrari che, compiuti gli studî universitari, iniziano l'esercizio professionale pratico.

TEODORO PASCAL — *Pollicoltura con considerazioni su tutti i volatili da cortile* - (Manuale Teorico-Pratico). — Sesta edizione. — Catania - Francesco Battiato - Editore. — 1928. — L. 13,50.

E' la sesta edizione della popolare opera del Pascal, completamente ringiovanita, come dice l'A., e quindi sempre più rispondente alle finalità prefissesi dall'Autore stesso ed alle esigenze degli allevatori. l. g.

Briciole

« L'uso dei concimi chimici
nella coltura degli alberi fruttiferi, degli ortaggi e delle piante da fiore ».

Dalla 4ª edizione tedesca di questo interessante libro del Prof. Dr. Paolo Wagner, il Prof. Jacopo Ravà tradusse.

Oggi, riveduta dal Prof. Tito Poggi è venuta alla luce la nona edizione italiana — per cura degli Editori F.lli Ottavi di Casale — ed al prezzo di L. 7.

Il Prof. Tito Poggi ha fatto le note di aggiornamento e non poche nè trascurabili aggiunte, che tornano molto opportune, sicchè il libro

del Wagner, notissimo e tanto apprezzato dai tecnici e dagli agricoltori, apporterà ancora notevoli vantaggi.

Il successo di questa nona edizione non potrà che accrescersi in confronto di quello, già grande, ottenuto dalle edizioni precedenti.

♣

Bevevano i nostri padri??

Si!! Ed i proibizionisti si ostinano nelle loro sciocche teorie. Diceva il Sig. Cerchiari, Redattore della Rivista « *il Bar* », in una recente conferenza alla Radio, che un Faraone egiziano, 4000 anni or sono, proibì lo smercio del vino e delle bevande alcooliche. Ne ebbe triste risultato in ribellioni del popolo, che voleva libertà di bere a suo gusto.

Il Faraone fu consigliato dagli esperti — incaricati di studiar la questione — di... abbozzarla!... e cioè di revocare il decreto.

E lo revocò dimostrando saggezza. Chè altrimenti i sudditi si sarebbero ubbriacati egualmente ed in modo anche più disastroso del solito.

Una storiella?... Una favola?...

I nostri proibizionisti si debbono pure accorgere che la storia dei Faraoni è di attualità pienissima... e che il Nord America ed altri Stati a « regime secco » alimentano una vera e propria e floridissima « industria della proibizione » col vergognoso smercio di pessimo alcole. E che, infine, le statistiche dei reati, dei morti per avvelenamento da alcole... denaturato etc. etc. sono davvero edificanti in questi Paesi « secchi »!

Beviamo vino genuino! E propagandiamone la diffusione!

Il regno di Bacco non può tramontare!!!!...

♣

Fioritura ritardata.

A Mendocino, Calif., si è ritardata di una settimana a dieci giorni la fioritura dei peri, trattandoli con olio leggero, con calce e solfo Gli oli pesanti non hanno avuto alcuna azione.

♣

Giacimenti fosfatici nelle nostre Colonie.

Per la ricerca di giacimenti di fosfati nella Tripolitania, è stata nominata un'apposita commissione diretta dagli Ingg. Sanfilippo, Guerra e Testa. Essa partirà prossimamente alla volta della nostra Colonia.

Latte irradiato.

Vi sono dei sostenitori convinti della utilità di irradiare razionalmente certi alimenti, ed in modo particolare se destinati ai bambini.

Un eccellente potere eutrofico è acquistato dal latte irradiato per 20' a cm. 50 di distanza.

♣

Nelle asparagiaie di secondo anno,

a febbraio-marzo si sostituiscono le zampe morte nei posti che, durante l'estate del primo anno si saranno appositamente segnati.

Quindi si fa cadere un po' di terra nelle fossette e si sarchia come nell'anno precedente. Si innaffia più di rado. Spesso, anzi, nel 2° anno, le innaffiature si possono evitare. Così consiglia il Prof. Poggi.

Ed in certe asparagiaie occorrono i paletti tutori, ai quali si legano i gambi con rafia, ad evitare le rotture cagionate dal vento, tanto dannose allo sviluppo dei rizomi o zampe da cui, a suo tempo, dovremo ottenere il prodotto.

Olivi danneggiati dai freddi.

Gli agricoltori che vengano a trovarsi con olivi fortemente danneggiati dal freddo, la cui testa o impalcatura è per intero o quasi mortificata, provvedano a tagliare le branche dell'impalcatura quasi rasente al tronco, rivestendo di mastice i tagli, e di riformare la testa coi nuovi germogli che sorgono dalla sommità del fusto.

Quando il tronco degli olivi fosse stato mortificato dal freddo

il Brizi scrive che, se ne fu danneggiata soltanto la parte superiore si potrà vedere se è possibile tagliare al disotto della parte uccisa, e così ottenere poi una impalcatura poco più bassa, o se invece l'impalcatura possa riportarsi a conveniente altezza mediante qualche robusto germoglio del tronco, pel quale giunto al necessario sviluppo, impalcare: quando tutto il tronco fosse stato colpito, si taglierà a ciocco per poi riformare il nuovo tronco con un promettente germoglio, sorgente dal ciocco stesso. Sempre si usi il mastice a ricoprire i tagli.

Al telefono.

— *Vi ho spedito un campione di vino rosso con 14 % di alcole, ma che presenta una leggera alterazione dovuta allo spunto incipiente...*

— ...ed al girato. Si, lo abbiamo ricevuto. Ma questo vino è anche affetto da casse ossidasica: ed è un po' molle di acidità.

— *Cosa ne potrò fare?*

— Curarlo presto, passandolo al pastorizzatore o trattandolo con 10-12 gr. di metasolfito potassico e con 20-25 gr. circa di acido citrico per ettolitro. Poi occorreranno chiarificazione e filtrazione. Il vino devesi considerare, poi, di difficile conservabilità.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il formolo impiegato in arboricoltura.

In « *Revue de Viticulture* » n. 1804 del 24 Gennaio 1929, M. Marcel, ingegnere orticolo e professore regionale d'orticoltura, in un articolo sui trattamenti anticrittogamici e insetticidi da applicare in inverno agli alberi da frutto, così scrive a proposito dell'uso del formolo:

« Il formolo, o soluzione d'aldeide formica, è un derivato dell'alcool metilico per perdita d'idrogeno. È ancora conosciuto sotto i nomi di: metanal e formalina. Solubile nell'acqua pura fino al 30 % e in presenza d'alcole metilico fino al 42 %. E' un liquido incolore dotato d'un odore forte e piccante. Le sue proprietà antisettiche rassomigliano molto a quelle del bicloruro di mercurio (sublimato corrosivo). M. Trillat determinò che la sua potenza funghicida era dovuta alla insolubilizzazione delle materie albuminoidi; il formolo agendo sul protoplasma lo indurisce istantaneamente; lo sviluppo della crittogama si trova arrestato.

Benchè le proprietà del formolo fossero conosciute da lungo tempo, è soltanto nel 1896 che Geuther l'impiegò nella disinfezione delle sementi. Ritornando alle esperienze del Trillat, noi possiamo ricavarne che le spore dei funghi sono distrutte da una soluzione all'1/10.000 di formolo e che l'aria ambiente contenendone 1/20.000 impedisce lo sviluppo di queste spore.

Il formolo si trova in commercio, in soluzioni di differenti dosi: 1) Soluzione al 40 % d'aldeide formica; 2) Soluzione al 30 %; 3) Soluzione al 25 % ed anche al 20 %.

Il primo tipo non è utilizzato che in chirurgia umana; se la sua dose è massima c'è l'inconveniente della polimerizzazione sotto l'azione del freddo. La seconda soluzione, contenendo solo il 30 % di aldeide va in commercio sotto il nome di « formula Codex ». Essa è la più impiegata per le disinfezioni ordinarie; noi la raccomandiamo particolarmente agli arboricoltori pei trattamenti ai loro alberi durante l'inverno. I tipi da 25 e 20 % d'aldeide sono diluizioni della soluzione precedente. Vista la loro debole percentuale di formolo, esse potrebbero benissimo essere impiegate ma forzandone la dose. Come abbiamo visto il formolo si mescola perfettamente all'acqua e la preparazione è dunque delle più facili e non necessita che un solo recipiente e senza stacciamento come la poltiglia bordolese.

Gli arboricoltori che hanno poche piante, potranno servirsi della soluzione al 40 % che si trova facilmente in commercio; dovranno impiegarla nella dose di Kg. 1,500 per ettolitro d'acqua.

La soluzione al 30 % (Codex) sarà impiegata in ragione di 2 chilogrammi in 100 litri d'acqua. L'impiego delle altre soluzioni varierà da Kg. 2,500 a 3 per ettolitro d'acqua.

La polverizzazione della mescolanza di formolo sarà fatta con tempo umido ma non piovoso, bagnando bene tutte le parti dell'albero. L'effetto del trattamento non sarà apparente in modo chiaro se non una quindicina di giorni dopo: le placche delle alghe e dei muschi verdi saranno divenute d'un grigio biancastro. Le parti rimaste verdi segneranno nettamente la mancanza di intervento dell'operatore.

Al principio delle applicazioni di formolo, noi abbiamo cercato per evitare questa manchevolezza, di introdurre delle sostanze per colorare la soluzione: materie inerti come il Bianco di Spagna, le ocre, sono state precipitate senza dare resultati. I colori d'anilina potrebbero dare dei resultati, ma sarebbe necessario incorporarne delle dosi forti per arrivare a colorare, anche leggermente, le superfici trattate; il costo del trattamento diventerebbe proibitivo. Le placche grigie d'alghe distrutte dal formolo sono state giudicate, da certi pratici, come una svalutazione da applicare all'albero così trattato in vivaio. A questa asserzione possiamo rispondere che le alternative di pioggia e di tempo dolce fanno rapidamente cadere queste placche. Un vivaista che tratterà i suoi alberi prima della vendita avrà ancora la risorsa di passare un turacciolo di paglia sulle parti grigie prima della consegna.

Non sarebbe la stessa cosa con certi prodotti a base d'olio mine-

rale. L'azione del formolo è molto meno importante su gli insetti che sui funghi. Noi abbiamo constatato su dei peri sottoposti a questo trattamento la regressione del Kermès (Mytilaspis pomorum). Le giovani Kermès, sono state asportate con un trattamento.

Noi seguiamo da tre anni una piantagione di peri trattati tutti gli anni col formolo, e possiamo constatare delle scorze liscie e pulite, e — ciò che è importante — che non rinverdiscono all'autunno come con le altre soluzioni esperimentate nella stessa piantagione.

Ne viene quindi che l'uso del formolo tende nettamente a generalizzarsi in arboricoltura.

Se il formolo è un anestetico in vaso chiuso, non vuol dire che addormenti la vegetazione tanto in serra quanto in piena aria, come hanno voluto insinuare certi autori tendenziosi. Per rispondere a queste asserzioni, noi abbiamo fatto trattare dei peschi e delle viti sotto vetro: la disinfezione è stata perfetta senza ritardare l'inizio della vegetazione.

Gli arboricoltori potranno ancora impiegare il formolo in soluzione al 2 % per disinfettare una buca e la terra nel caso della sostituzione d'un albero in una coltura vecchia. Al momento di riempire la buca si bagnerà con l'innaffiatoio a pomo le pareti e il fondo. Di tanto in tanto e a misura dell'interramento si bagnerà leggermente gli strati di terra con la soluzione: dieci litri bastano largamente per una buca di un metro cubo. La piantagione sarà effettuata tre settimane dopo.

Ecco una buona formula per la disinfezione dei fruttai. Per 100 metri cubi d'aria: Acqua, 4 litri; Formolo al 40 %, Kg. 2; Permanganato di potassio, Kg. 2.

Prima di avere otturate le porte e le finestre del fruttaio, si dispongono quattro grandi recipienti d'una decina di litri per l'effervescenza abbondante. Si versa in ciascun recipiente un litro d'acqua e 500 grammi di formolo. Il permanganato di potassio è diviso in quattro pacchetti di 500 grammi racchiusi in una carta da filtro sottile. Si proietta ogni pacchetto in uno dei recipienti cominciando dal più lontano dalla porta. Si chiude ed ottura la porta stessa. I vapori d'aldeide formica si sviluppano soli e senza scaldare sotto la reazione del permanganato di potassio. Si arieggerà 48 ore dopo. La disinfezione al formolo per mezzo di questo processo è molto superiore a quella ottenuta colla combustione dello zolfo, che lascia un odore nauseante che può fissarsi ai frutti depositati, senza parlare dei pericoli d'incendio ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Concorso Nazionale per la costruzione di macchine falciatrici.** — Il concorso è indetto dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori tra le ditte costruttrici italiane di macchine agricole. Fino ad oggi l'Italia era ricorsa sempre a ditte estere pel rifornimento delle falciatrici. Alla macchina vincente è assicurato l'appoggio del consumatore attraverso l'impegno assunto dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di acquistare al prezzo indicato dal concorrente un numero di 500 esemplari. I premi stanziati consisteranno in una medaglia d'oro del Ministero dell'Economia Nazionale; in una medaglia d'oro e lire 10.000; in una medaglia d'argento e lire 5000. Il concorso si svolgerà dal maggio all'agosto del corrente anno. La presentazione delle macchine dovrà avvenire entro il 1 maggio 1929 e le domande d'iscrizione debbono essere inviate alla Confederazione Naz. Fasc. Agricoltori - Roma, non più tardi del 30 maggio p. v.

— **Fiera Internazionale di Lipsia.** — L'annuale Fiera Internazionale di Lipsia è stato deciso si svolga dal 3 al 14 marzo 1929. Le Ferrovie italiane accordano anche quest'anno per il percorso italiano il ribasso del 30 per 100. I biglietti a prezzo ridotto per il percorso germanico, austriaco e svizzero sono rilasciati a partire dal 26 febbraio fino all'8 marzo per l'andata, con ritorno obbligato dal 3 al 16 marzo 1929. Gli interessati potranno rivolgersi per ulteriori schiarimenti al Commissario generale onorario per l'Italia Th. Mohwinckel - Milano - Via Fatebenefratelli n. 7.

— **L'Esposizione agricola tedesca, detta la « Settimana verde »** è stata inaugurata il 7 febbraio a Berlino. Di particolare interesse sono la sezione boschiva e la sezione degli insetti nocivi alle piante. L'Esposizione è stata visitata anche dal generale Dott. Augusto Agostini Comandante della nostra Milizia Nazionale Forestale.

— **Fiera di Tallin.** — La IVª Fiera-Esposizione di Tallin (Estonia) si terrà dal 24 agosto al 3 settembre 1930. La Fiera comprenderà tre principali sezioni: Agricoltura, Industria e Commercio. La Legazione dell'Estonia a Roma, fornirà agli interessati opportuni chiarimenti in proposito.

— **Il III. Congresso dell'Unione delle Fiere Internazionali** si è svolto a Lipsia recentemente presieduto dal Dott. Raimondo Köhler. Vennero riconfermati nelle loro cariche gli uscenti presidente e vicepresidente rispettivamente nelle persone di S. E. il Senatore Nava e del Dott. Bucher. E' stata particolarmente esaminata la questione relativa alla partecipazione delle varie Esposizioni e Fiere all'Unione delle Fiere Internazionali, ed è stato in proposito deliberato che soltanto le Fiere strettamente internazionali sieno ammesse. Per l'Italia: la Fiera di Milano e quelle di Padova, Fiume e Tripoli.

Piccole notizie.

TERRENI - LAVORAZIONI E CONCIMAZIONI.

— **Come può essere conosciuta nei terreni la presenza o la mancanza degli elementi fertilizzanti.** — M. S. Winograchsky ha proposto la coltura dell'azo-bacterio per svelare nel terreno coltivato la presenza o la mancanza di certi elementi fertilizzanti. Si prende un campione di terra da esaminare, dice l'Autore, e vi si aggiunge un po' di amido o di mannite per provocare lo sviluppo spontaneo del bacterio e di poi con sufficiente quantità d'acqua se ne fa la pasta che viene divisa in tre parti. Una parte serve da campione di controllo; la seconda è addizionata del 2 o del 3 per cento di carbonato di calcio; la terza è addizionata

dell'uno per 1000 di fosfato di sodio. Si lasciano i tre lotti per 48 ore in termostato a 30°. Dal confronto dei tre lotti, dall'aspetto più o meno rigoglioso della cultura, si desume la mancanza o la presenza nel terreno di sali di Calcio o di fosfati, quindi il bisogno dell'aggiunta di questo o quell'ingrasso.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Per ottenere un rapido e sicuro radicamento delle talee e dei garofani** in ispecie, si sono trovati due sistemi della massima utilità e praticità. Il primo — che è il più semplice — consiste nel vaso con camera d'aria che si ha, collocando nel fondo del vaso stesso altro vaso più piccolo capovolto. Le talee, in questo vaso, dice la « Costa Azzurra Agricola Floreale » attecchiscono tutte. Il secondo sistema è dato dal vaso con campana di vetro interna scaldabile naturalmente ed artificialmente.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Aerolinee nel trasporto dei fiori.** — Anche in Italia saranno quanto prima organizzate alcune aerolinee pel trasporto dei fiori dalla nostra Riviera ai Paesi stranieri. Si stanno all'uopo allestendo in Italia apparecchi appositi, e l'aerolinea avrebbe il seguente itinerario: San Remo, Milano-Monaco pei mercati tedeschi, e verso l'Oriente pei mercati rumeni e jugoslavi. Il progetto per la costituzione di una compagnia trasporti aerei dei fiori, è ora allo studio. L'impiego di questo mezzo è già stato adottato da qualche anno in alcune nazioni estere pel trasporto dei fiori, degli ortaggi e della frutta primaticcia, con successi veramente ottimi.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Inconvenienti nella schiusa artificiale delle uova.** — Le cause che in generale ostacolano la schiusa delle ultime partite di uova nelle incubatrici vanno ricercate: 1) nella mancanza di aerazione durante la schiusa, di qui casi di asfissia; 2) nel disseccamento della pellicola del guscio per deficienza di umidità. — La schiusa dei primi pulcini e anche della metà di essi con le incubatrici si svolge quasi sempre bene, mentre nelle uova rimanenti si trovano quasi tutti i pulcini morti nel guscio, morti dovute all'asfissia e alla poca umidità. L'allevatore quindi deve diminuire la resistenza del guscio con un'umidità abbondante, fatta a tempo debito nè troppo presto nè troppo tardi, e deve dare agli embrioni il massimo di forza, rinnovando l'aria viziata che spazia al disopra delle uova.

— **Perchè i maialini a volte sono senza coda?** — La mancanza di coda nei maiali, è dovuta esclusivamente al freddo, scrive G. Dondi. Nelle regioni periferiche del corpo il freddo può provocare forme di congelamento che si localizzano in certi punti (per esempio i geloni dell'uomo così diffusi nell'inverno). Il fenomeno è dovuto al fatto che i piccoli vasi sanguigni si restringono e la circolazione del sangue non avviene più. Se la causa persiste per qualche giorno la parte non più alimentata dal sangue si mortifica e cade. Da questo appunto, deriva la perdita della coda che si riscontra frequentemente nei maialini. Però questo difetto non è di carattere ereditario e non pregiudica quindi la riproduzione di altri soggetti.

— **Pel miglioramento zootecnico nella Provincia di Alessandria.** — Si è tenuta nel corrente mese ad Alessandria l'adunanza delle commissioni di zona di visita dei tori, per fissare il programma da svolgere nel presente anno. La riunione è stata presieduta dal Prof. Ilario Zannoni Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura che unitamente all'Avv. Ubertis, Prof. Maiocco, Dott. Porzio e Dott. Riva ha deliberato: 1) di coordinare e perfezionare il lavoro delle singole commissioni esercitando un'attiva sorveglianza sulle stazioni di monta per la scelta di ottimi riproduttori; 2) di interessare l'Istituto Zootecnico per il Piemonte pel rifornimento dei tori mancanti e sostituzione di quelli classificati scadenti; 3) di affidare l'incarico alla Federazione Provinciale del Sindacato

Fascista Agricoltori di intervenire presso l'On. Ufficio delle Imposte dirette, a favore dei tenutari di stazione di monta, perchè non venga applicata alle stazioni stesse la tassa di ricchezza mobile; 4) di assegnare per il corrente anno un diploma di benemerenza ed eventualmente una medaglia a tutti i tenutari di stazioni di monta che abbiano ad avere il toro classificato ottimo; 5) di praticare un'attiva vigilanza per modo che venga osservata la disposizione del tasso di monta per ogni salto in lire 10; 6) accordare, anche per il corrente anno, in via eccezionale, l'approvazione temporanea pei tori classificati scadenti sino al 30 giugno; 7) far presente al Consiglio Provinciale dell'Economia la necessità che nel corrente anno venga stanziata la somma di L. 15.000 da impiegarsi negli acquisti dei tori mancanti e scadenti.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **I raggi X per scoprire le malattie degli alberi?** — A Rochester negli Stati Uniti alcuni laboratori di uno stabilimento fotografico unitamente all'Amministrazione forestale della città hanno eseguito alcuni esperimenti di radiografia sugli alberi. E pare che i raggi X possano essere impiegati con successo per scoprire le malattie degli alberi stessi. Chissà però se i detti raggi permettano di distinguere tra il legno sano e il legno guasto o solamente corroso. In ogni modo gli Autori degli esperimenti ritengono che gli strumenti fino ad ora adoperati per la diagnostica delle malattie degli alberi abbiano una portata assai limitata.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Inaugurazione dei corsi di economia agraria presso l'Università di Bologna.** — Il 5 febbraio p. p. sono stati inaugurati a Bologna, presso la R. Università, i corsi e le conferenze annuali istituiti presso la Facoltà giuridica, per lo studio dei problemi relativi al diritto ed all'economia. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal Prof. Tassinari che ha parlato sulle nuove tendenze nello studio e nell'insegnamento dell'economia agraria.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Un Osservatorio di Economia Agraria per la Lombardia** è stato costituito a Milano a cura del R. Istituto Superiore Agrario della città stessa. L'Osservatorio ha sede in Piazza Leonardo da Vinci, 28 - Milano, e ad esso è deferito il compito della diffusione di razionali e pratici sistemi di registrazione a controllo dell'amministrazione delle imprese rurali e raccolta di elementi e dati valevoli alla conoscenza delle condizioni della produzione agraria ed allo studio, di fatti propri dell'economia aziendale. L'Osservatorio si assume il compito di tenere per alcune aziende tipiche che lo desiderano, la registrazione a partita doppia, sistema americano.

— **Il raccolto bozzoli 1928.** — L'Ente Nazionale Serico e l'Associazione Serica Italiana per incarico dell'Istituto Centrale di Statistica hanno eseguita un'accurata indagine sulla campagna bacologica 1928. Risulta che si allevarono once 925.064 e cioè con una diminuzione dell'1,90 per 100 rispetto al 1927. La produzione di bozzoli è risultata di Kg. 52.488.430 superiore del 3,40 per 100 a quella del 1927 e di circa il 18 per 100 a quella del 1926. La media di rendimento per oncia risulta quindi di Kg. 56,74 contro 53,76 del 1927 e 45,08 del 1926. Si rileva inoltre che l'allevamento dei bachi da seta supera le 10.000 once in 22 Provincie del Regno (19 nell'Italia Settentrionale, 2 nella Centrale, 1 nella Meridionale). In queste 22 Provincie si allevarono complessivamente circa 800.000 once con un prodotto in bozzoli che rappresenta l'86,73 per cento della produzione totale. Le prime notizie ufficiali del raccolto bozzoli 1928, sono state pubblicate nel primo volume del 1929 del « Bollettino di Statistica Agraria e Forestale » pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica.

— **Il valore della nostra esportazione degli ortaggi e della frutta è diminuito.** — Si è notata infatti una contrazione assai sensibile specie nell'esportazione delle arancie e dei mandarini diretti in Germania, il valore dei quali è sceso da

353.826.000 nei primi dieci mesi del 1927 a 123.000.000 nello stesso periodo del 1928. E' diminuito di 16 milioni il valore dell'esportazione dei cavolfiori, di 131 quello delle mandorle sgusciate, di 30 quello della conserva di pomidoro. Di qui la riduzione del valore dell'esportazione complessiva della frutta e degli ortaggi che dal gennaio all'ottobre 1928 fu solo di lire 1.256.819.000 contro 1.608.063.000 dal gennaio all'ottobre 1927. E' aumentato invece il valore dei limoni ed il valore dell'uva.

— **Cinque milioni per la costruzione ed ampliamento di case coloniche in Toscana.** — L'Istituto Federale di Credito Agrario per la Toscana ha stanziato la somma di 5 milioni per la costruzione, riparazione ed ampliamento di fabbricati rurali della Toscana, al saggio d'interesse del 6,50 per cento; di cui il 4 per cento a carico del mutuatario e il 2,50 per cento a carico dello Stato. Il limite massimo dell'ammontare del mutuo per ciascun nucleo di fabbricati rurali è di lire 100.000 ed il termine massimo per l'ammortamento dei singoli mutui è di anni 20. I contratti dovranno essere stipulati entro il termine del 30 settembre 1929 e le somministrazioni per ogni singolo mutuo dovranno essere completamente erogate entro il termine del 30 settembre 1930. Non si farà luogo alla concessione del contributo dello Stato nel pagamento degli interessi per quei contratti che non venissero stipulati e per quelle somministrazioni che non venissero erogate entro tali termini.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **La costituzione dei Consorzi per la condizionatura dei prodotti orto-frutticoli** è stata definitivamente approvata con la legge 29 novembre 1927 alla quale sono state apportate alcune modifiche. I Consorzi favoriranno il sorgere nei principali centri orto-frutticoli d'Italia e particolarmente nella Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia, di magazzini e stabilimenti per la raccolta, pulitura, imballaggio dei prodotti orto-frutticoli. I consorzi di comune accordo con le Cooperative e le Federazioni di cooperative aderenti alla Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori potranno assumere servizi di commissioni e spedizioni, istituire altre sedi, agenzie e succursali, compiere qualsiasi operazione mobiliare ed immobiliare che abbia attinenza e relazioni con lo scopo indicato. La loro durata è illimitata ed hanno una propria personalità giuridica; sono soggetti soltanto alla vigilanza del Ministero dell'Economia Nazionale.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Autorizzazione all'importazione nel Regno di carni suine provenienti dalla U.R.S.S.** — Ordinanza ministeriale 6 gennaio 1929. G. U. n. 8 del 10 gennaio 1929.

— **Determinazioni delle aliquote di tassa di scambio sul legname resinoso proveniente dall'estero.** — Decreto Ministeriale 22 dicembre 1928. G. U. n. 9 dell'11 gennaio 1929.

— **Agevolazioni di credito a favore dell'edilizia scolastica rurale ed agraria.** — Legge 7 gennaio 1929 n. 6. G. U. n. 10 del 12 gennaio 1929.

— **Conversione in legge con modifiche, del R. decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2265, concernente l'istituzione dell'Ente nazionale serico.** — Legge 13 dicembre 1928 n. 3107. G. U. n. 10 del 12 gennaio 1929.

— **Provvedimenti per la bonifica integrale.** — Legge 24 dicembre 1928 n. 3134. G. U. n. 12 del 15 gennaio 1929.

— **Valutazione del reddito dominicale dei terreni ai fini dell'applicazione dell'imposta complementare progressiva sul reddito per l'anno 1929.** — Decreto Ministeriale 30 novembre 1928. G. U. n. 12 del 15 gennaio 1929.

— **Agevolazioni per le bonifiche istriane.** — Legge 24 dicembre 1928 n. 3137. G. U. n. 15 del 18 gennaio 1929.

DIVERSE.

— **I ribassi per la III^a Fiera di Tripoli.** — Per favorire l'affluenza dei visitatori alla Mostra Coloniale di Tripoli saranno concessi nel periodo dal 20 marzo al 20 maggio dei ribassi: nella misura del 50 per cento per le linee ferroviarie e marittime e del 25 per cento per le linee areonautiche. I ribassi marittimi e aerei sono concessi soltanto ai passeggeri muniti di speciale tessera passaporto che verrà posta in vendita dalla Compagnia Italiana del Turismo ed Agenzie corrispondenti. Il prezzo della tessera è fissato in lire 30. Ricordiamo ai produttori poi, che intendono partecipare alla Fiera, che è necessario prendano al più presto con l'Ente Autonomo Fiera di Tripoli gli accordi opportuni, poichè è prossima la chiusura delle iscrizioni.

— **L'attività agraria dell'Opera Nazionale Combattenti.** — Nel 1928 furono complessivamente posti a coltura per la prima volta dall'Opera Naz. Combattenti, 24.000 ettari di terreno. Con i fondi rustici dell'Ospedale di Santo Spirito e della foresta di Terracina l'opera terriera dell'Ente è salità a 100.000 ettari. E se si aggiungono a questi i 100.000 ettari di comprensorio delle bonifiche e gli 80.000 ettari dei comprensori idraulico-forestali che beneficiano dell'azione dell'Opera si hanno quasi 300.000 ettari che l'Opera Nazionale Combattenti ha ridati all'agricoltura.

— **I cartoni per la copertura dei terreni.** — Nelle Isole Hawai e nel continente americano è molto diffuso l'uso dei cartoni chiamati « paper much » per la copertura del terreno. Dalla copertura delle piantagioni di canna da zucchero, ove le esperienze sono state prima eseguite, si è passati alle coltivazioni dell'ananasso, ed alle colture orticole con risultati ottimi. Anche in Italia, presso la Stazione Sperimentale di Floricoltura di San Remo, sono state intraprese varie prove su diverse coltivazioni di piante.

— **La gestione finanziaria del XIII° Congresso Internazionale d'Agricoltura tenutosi con successo a Roma nel giugno 1927** si è chiusa con una relazione dei Revisori dei Conti On. Conte Pavoncelli e Sen. Avv. Indri. La gestione presenta un avanzo di L. 55.560. A nome del Comitato Organizzatore, il Presidente senatore Raineri e il prof. Fileni, ne hanno dato conto a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, ponendo a sua disposizione la somma di cui sopra e facendogli omaggio di una speciale collezione degli Atti del Congresso. Il Ministero Martelli ha molto gradito l'omaggio, vivamente compiacendosi del lusinghiero risultato del Congresso medesimo.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato mondiale del frumento ha segnato durante la prima quindicina del corrente mese un'andamento piuttosto vivace con tendenza a rialzo nelle quotazioni. Questo atteggiamento però viene generalmente considerato come passeggiero e tale, in ogni modo, da non avere una ripercussione sensibile sui nostri mercati. Questi infatti, pur segnando qualche lieve rialzo nelle quotazioni dei frumenti esteri qui trattati, per i grani nazionali si possono ritenere stazionari.

Prezzi: a Milano l'Hard-Winter viaggiante a d. 5,18 per q.le cif. Genova, pronto L. 142; Manitoba N. 2 febbraio-marzo a d. 5,65, viaggiante a d. 5,61, pronto L. 151 per q.le vagone Genova. Il nazionale viene trattato sui nostri mercati sulle L. 130-140 per q.le vagone partenza.

GRANOTURCO. — Una maggiore animazione è subentrata nel commercio di questo cereale, anche sui mercati esteri, tanto che i prezzi per i quali si era notata una contrazione piuttosto sensibile, accennano attualmente a riprendersi e dimostrano fondo sostenuto. A Milano il Plata giallo febbraio-marzo si quota a sh. 192, aprile sh. 184, maggio sh. 176, viaggiante sh. 189-190 per tonnellata cif. Genova e pronto L. 94-95 per q.le vagone Genova. Il Plata rosso febbraio-marzo si quota a sh. 194, aprile sh. 187, maggio sh. 179, viaggiante sh. 192-193, pronto L. 96-97.

Pel granoturco nazionale i prezzi variano da L. 110 a 118 per q.le.

AVENA. — La Plata segna sui nostri mercati dei prezzi ribassati in confronto a quelli della decade scorsa, in conseguenza del protrarsi della pesantezza che caratterizza il mercato da qualche tempo. La 46-47 febbraio quotasi a sh. 164, marzo sh. 165, viaggiante L. 162 per tonnellata cif. Genova, pronta a L. 95 per q.le vagone Genova. La merce nazionale da L. 100 a 110.

RISONI E RISI. — Attività discreta, ma prezzi stazionarii sulle seguenti basi: a Vercelli il risone Allorio L. 115-120, Maratelli L. 113-118, originario L. 97-102; il riso sgusciato originario L. 127-130, raffinato L. 141-144, il riso originario brillato L. 155, Maratelli brillato L. 197 per quintale.

FORAGGI. — L'andamento di questo mercato non ha risentito, nel suo complesso, delle conseguenze che era legittimo attendersi dalla persistenza della stagione rigidissima; e così, se qualche accenno di aumento si è avuto in alcune località dell'Alta Italia, in generale le quotazioni sono rimaste invariate.

Altrettanto dicasi per il mercato della *paglia* che offre discreto numero di affari, ma senza alcuna variazione importante nei prezzi.

BESTIAME. BOVINI. — Il freddo intenso della decade sotto esame ha notevolmente influito a rendere scarsamente frequentate le riunioni, tanto che i capi presentati hanno avuto non difficile collocamento ed a prezzi discretamente sostenuti, specie nel genere da macello.

In generale però il mercato dei bovini continua ad essere improntato a tutta calma.

SUINI. — Mercato con scarso movimento per tutte le categorie, in conseguenza anche della pessima stagione, che ha reso quasi impossibili i trasporti. Le quotazioni restano invariate nei limiti accennati nella precedente nostra rassegna, con qualche maggiore debolezza per quelle dei grassi.

VINI. — Le contrattazioni seguono in scarso numero e quasi esclusivamente per i tipi migliori che conservano pertanto quotazioni ben difese. Per le qualità di scarso merito, e specialmente per quelle che non danno affidamento di conservabilità, l'interessamento del commercio è nullo e pertanto le quotazioni ribassano notevolmente.

18 Febbraio 1929. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf